

L'Aquila. Richiesta del governo dopo le assoluzioni «I terremotati restituiscano i soldi»

Stefano Dascoli

«Scusate, anche se ci siamo sbagliati, anche se non abbiamo dato l'allarme, anche se i vostri figli sono stati uccisi dal terremoto, rivogliamo indietro i soldi dei risarcimenti». Parola dello Stato a mamme, papà, fratelli che ancora non han-

no finito di piangere le loro vittime. Vittime raccolte sotto le macerie, accompagnate uscendo dalle tende verso cimiteri provvisori, descritte nei volti devastati durante le udienze nei tribunali. Ma i componenti della Commissione Grandi rischi sono stati assolti.

A pag. 11

Lo Stato rivuole i soldi dai terremotati

►Dopo l'assoluzione della Commissione grandi rischi ►A luglio l'udienza davanti al Tribunale civile, citati Palazzo Chigi chiede indietro le provvisionali pagate i parenti delle vittime per restituire le somme liquidate

A GIUDIZIO 55 DELLE 93 PARTI CIVILI LA SOLIDARIETÀ DEI FAMILIARI DEI MORTI A RIGOPIANO

IL CASO

L'AQUILA «Scusate, anche se ci siamo sbagliati, anche se non abbiamo dato l'allarme, anche se i vostri figli sono stati uccisi dal terremoto, rivogliamo indietro i soldi dei risarcimenti». Parola dello Stato a mamme, papà, fratelli che ancora non hanno finito di piangere i loro morti. Vittime raccolte sotto le macerie, accompagnate uscendo dalle tende verso cimiteri provvisori, descritte nei volti devastati durante le udienze nei tribunali. Disperandosi nel rivivere quei giorni in cui la voglia di abbandonare la terra che tremava, e la salvezza, venne scoraggiata dagli annunci tranquillizzanti della Commissione Grandi rischi. E' a questa gente che lo Stato rivuole il prezzo al ribasso di tante lacrime. Provvisionali da 60 a 200mila euro per ogni morto.

Sull'ennesimo schiaffo all'Aquila scendono in campo anche i familiari delle vittime di Rigopiano, sepolte a gennaio dalla valanga: «Loro come noi, beffati, abbandonati. Povero Abruzzo». Perché è impossibile accettare che il Governo faccia sanguinare ancora la ferita del sisma del 2009, che ha stroncato 309 vite. La Presidenza del Consiglio, a 55 familiari, ha chiesto indietro i soldi dei risarcimenti al termine dell'iter processuale che ha portato alla condanna di uno solo degli esperti della commissione Grandi rischi che si riunì in città sei giorni prima della scossa fatale. Si tratta di Bernardo

De Bernardinis, ex braccio destro di Guido Bertolaso alla Protezione civile, che ha risposto della morte di 13 persone per le quali anche la Cassazione ha ritenuto sussistente il nesso di causalità tra le assicurazioni fornite nell'ambito di quell'incontro e il cambiamento di comportamento che ne ha provocato poi la morte. Proprio questo nesso causale è la chiave di volta della volontà dei familiari di non restituire le provvisionali. Perché per 20 vittime De Bernardinis è stato giudicato non colpevole con la formula prevista dal secondo comma dell'articolo 530, quello che disciplina l'assoluzione anche «quando manca, è insufficiente o è contraddittoria la prova che il fatto sussiste». Ed è su questo che si innesterà, ora, l'ulteriore richiesta di danni.

L'ITER

La sentenza di primo grado di quello che fu definito il "processo alla scienza" condannò il 22 ottobre 2012 i componenti della Commissione a sei anni di reclusione per omicidio colposo e lesioni colpose plurime, «per aver fornito alle vittime informazioni erroneamente rassicuranti, così inducendole a rimanere in casa la notte tra il 5 e il 6 aprile 2009». Fu in quella sede che il giudice stabilì provvisionali immediatamente esecutive a favore di 93 parti civili: somme da 80 a 200 mila euro in base al grado di parentela, per un totale di circa otto milioni. La sentenza della Corte d'Appello ribaltò quell'impostazione il 10 novembre del 2014, assolvendo sei dei sette imputati e rideterminando la pena di De Bernardinis in due anni di reclusione, colpevole solo della morte di una

parte di vittime. Già in quella fase, prima

ancora della conferma totale del verdetto di secondo grado da parte della Cassazione, lo Stato chiese indietro le cifre erogate come provvisionali. «Lo fece per evitare anche i termini di prescrizione - spiega l'avvocato Wania Della Vigna, rappresentante di alcune parti civili -. A quelle citazioni abbiamo risposto facendo a nostra volta una lettera di messa in mora dicendo che avremmo trattenuto quelle somme non indebitamente, ma ritenendo la sussistenza di prove utilizzabili nel processo civile in grado di dimostrare il nesso causale tra le assicurazioni e le morti». Soldi, insomma, che resteranno al momento nelle tasche dei familiari «a titolo di acconto sulla maggior somma ancora dovuta a soddisfacimento del diritto risarcitorio», come si legge nella risposta inviata a Presidenza del Consiglio e Protezione civile lo scorso 5 settembre.

Si profila una nuova ulteriore battaglia legale: lo Stato tira dritto, citando a giudizio il 24 luglio prossimo le parti civili e chiedendo di «accertare, riconoscere e dichiarare quelle somme prive di giustificazione causale».

Stefano Dascoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sisma dell'Aquila

6 aprile 2009



Ore **03.32**

Epicentro
profondità **8,8 Km**

Magnitudo
5,8 Richter



LE PERSONE COINVOLTE

Morti: **309**

Feriti: circa **1.500**

Sfollati: circa **70.000**; rientrati: **46.000**



GLI EDIFICI DANNEGGIATI

	Danni gravi	Danni medi
Privati	23.000	11.000
Pubblici	470	550
Culturali	1.000	842

Macerie prodotte: **4 milioni di tonnellate**



LA RICOSTRUZIONE

12 miliardi/euro
fondi già spesi

4,5 miliardi/euro da
reperire entro il 2018
(4 edilizia privata,
0,5 pubblica)

cantieri aperti	1.800
a L'Aquila centro	300
altri centri storici	138
imprese attive	1.400
addetti occupati	11.500

ANSA - Contrasto